

2. Centri e servizi di promozione umana



Presentazione

I **servizi** raggruppano tutte quelle attività che noi PSMC svolgiamo, insieme ad altri operatori, in forma sistematica, presso istituzioni gestite da altri, o anche senza rapporto con un luogo fisso. Sono servizi perché si tratta di un'azione apostolica con cui rispondiamo a determinate necessità.

I **centri**, invece, sono luoghi in cui svolgiamo, con o senza l'aiuto di altri collaboratori, servizi occasionali o sistematici. Li definiamo "centri" perché offrono un determinato servizio alla gente che si reca lì per riceverlo. Questi "centri", che noi gestiamo possono essere propri, di altre Istituzioni o promossi da loro.

I **servizi e i centri** rispondono a necessità o carenze sofferte dalle persone, quasi sempre non in forma esclusiva, ma in dipendenza da altri bisogni più profondi, relativi al senso e ai problemi della vita, della famiglia, del lavoro e ai condizionamenti dell'ambiente. Occorre quindi individuare nelle persone oltre ai bisogni immediati, quelli più profondi per dare loro una risposta adeguata con l'evangelizzazione e la formazione cristiana.

Si deve tener conto che quando questi servizi sono offerti in istituzioni gestite da altri è più difficile per noi creare un certo stile di vita e di organizzazione, come PSMC dobbiamo tendere ad influire su tali istituzioni. I valori che caratterizzano il nostro "dover essere" sono irrinunciabili e dobbiamo cercare di incarnarli, secondo gli orientamenti della Chiesa, i valori che nei «*modelli*» trovano una loro espressione organica sono il nostro parametro anche per l'azione in altre istituzioni. Pertanto ogni PSMC deve vivere con tale profondità il suo carisma da farsi promotrice delle forme con cui esso si incarna, nel rispetto della natura di ogni centro e servizio e delle esigenze professionali che vengono richieste. In questo modo il carisma diviene testimonianza visibile per i destinatari alla ricerca di un esempio di vita evangelica, per vivere la propria vocazione-missione nella Chiesa.

Per tradurre in termini di "*ideali*" quanto corrisponde a questi "servizi" e "centri" di promozione umana, si deve tener conto:

- della realtà culturale e ambientale in cui vivono i destinatari e le loro famiglie;
- della comunità ecclesiale alla quale essi appartengono;
- dei destinatari, in quanto persone bisognose del servizio e le famiglie a cui essi appartengono,
- degli operatori del servizio: suore, collaboratori e/o volontari.

"Abbiate un sorriso, una parola soave, amabile per tutti, senza differenze, o figlie mie, fatevi tutte a tutti per portare tutte le anime a Gesù. Siate pronte per un'anima a dare la vita e a dare mille vite per un'anima" (cfr. "Le più belle pagine di D.O. pag. 22).

1. IDEA-FORZA

SERVIZIO CHE EVANGELIZZA E PROMUOVE LA COMUNITA' UMANA E CRISTIANA ATTORNO AI "PICCOLI".

Esplicitazione:

Sono i servizi decentrati o i centri in cui contemporaneamente si offre un'attività apostolica e si promuovono i destinatari affinché, a loro volta, essi stessi svolgano un servizio simile a favore della comunità umana e cristiana in cui sono inseriti.

Attraverso il servizio e, più ancora, i destinatari a cui esso è rivolto (i "piccoli" intesi in senso biblico e orionino) si potrà incidere più direttamente sulla realtà e sulla stessa Chiesa locale.

Tutte le persone hanno la possibilità di svolgere qualche servizio poiché *«nessuno è tanto povero da non aver qualcosa da offrire agli altri e nessuno è tanto ricco che non abbia bisogno degli altri»*.

Servire gli altri in spazi sempre più ampi è essenziale al nostro essere PSMC.

“Ogni catena che toglie la libertà dei figli di Dio, si deve spezzare; ogni schiavitù si deve abolire; ogni servaggio deve finire e finire per sempre” (Le più belle pagine di D.O. pag. 46)

2. CONFIGURAZIONE

2.1. I DIVERSI CENTRI O SERVIZI E STILE CON CUI REALIZZARLI

2.1.1. DIVERSI CENTRI E SERVIZI

A. Centri

- a. Ambulatorio per piccole prestazioni mediche
- b. Dispensario o prevenzione della salute
- c. Assistenza a persone malate e sole
- d. Promozione umana di poveri abbandonati immigrati, rifugiati, anziani, ex-carcerati ed emarginati dalla società
- e. Promozione della donna
- f. Prevenzione e formazione di minori a rischio
- g. Centri d'ascolto
- h. Alfabetizzazione delle minoranze etniche e degli adulti.

B. Servizi

- a. Servizi nelle case di ricupero dei ragazzi con deviazioni comportamentali
- b. Assistenza presso ospedali, case di cura per anziani, centri di salute, centri terapeutici ed ambulatori.
- c. Emergenze

A. Centri:

a. Ambulatorio per piccole prestazioni mediche

Tale attività promuove centri in cui si accolgono persone povere con diverse forme di necessità fisiche; si va incontro alle loro necessità immediate promuovendo un'educazione sanitaria e si cerca di stabilire una relazione personalizzata con loro all'insegna della fraternità e della sollecitudine per la persona in quanto tale e per la sua vita. Si individueranno alcune persone o famiglie con cui stare in contatto affinché all'interno della propria zona possano promuovere forme di solidarietà e di reciproco sostegno.

b. Dispensario o prevenzione della salute

Oltre i servizi di cui sopra, tale attività promuove delle campagne di prevenzione della salute in genere, in particolare modo: di igiene, di pronto soccorso, di educazione alimentare, di tecniche di rilassamento e di equilibrio spirituale, di medicina e alimentazione alternative, di presa di coscienza al valore della vita e

della salute, e dell'armonia tra corpo e spirito; si organizzano dei corsi, anche decentrati, per la gestione della salute e si educa anche a vivere la preghiera come invocazione della forza redentrica del Signore.

c. Assistenza a persone malate e sole

Attraverso il volontariato si promuove e si programma una rete di visite a persone anziane e malate nelle loro famiglie, soprattutto nei posti di maggiore necessità e nelle zone isolate; si creano centri di incontro, di condivisione, di distensione, di sport per gli anziani autosufficienti; si favoriscono relazioni amichevoli perché tutti i "soli" abbiano una famiglia "adottiva" alla quale possano far riferimento o in cui trascorrere alcuni momenti. Particolare attenzione si dedica alla cura dei rapporti tra le persone e gli enti sociali, sindacali, sanitari e terapeutici; si formano delle équipes per la visita ai malati, ai malati terminali, (per accompagnarli verso il tramonto della vita, aiutare e sostenere la famiglia provata dalla sofferenza), alle persone sole e ai malati di AIDS per ascoltarli, aiutarli nelle loro necessità e accompagnarli nei loro impegni; e si collabora al recupero dei tossico-dipendenti.

d. Promozione umana di poveri abbandonati, emarginati, immigrati, rifugiati, ed ex-carcerati

Si promuovono centri di accoglienza, di incontro, di socializzazione, di alfabetizzazione, d'insegnamento della lingua, di preghiera, di distensione, di difesa dei diritti civili, di reinserimento nella società, mense popolari per coloro che soffrono la fame, centri artigianali, cooperative, imprese comunitarie (artigianali, industriali, agropastorizie), centri notturni, in stretto collegamento con altre imprese, per anziani abbandonati; e vi si partecipa con visite sistematiche.

e. Promozione della donna

Si promuovono centri di accoglienza per donne, in cui si dà vita a iniziative di coscientizzazione sui diritti della donna: incontri formativi, convegni, manifestazioni...; "consultori" che assicurino un'assistenza legale, psicologica, spirituale, pedagogica a donne in situazioni-limite (vittime di abusi fisici, sessuali, morali). Per le ragazze madri si promuovono centri temporanei per l'accoglienza, l'ascolto, l'aiuto immediato a ragazze madri e ai loro figli, fino a raggiungere una sistemazione definitiva.

f. Prevenzione e formazione di minori a rischio

Per i ragazzi di strada, i bambini vittime di violenza e abusi sessuali, affinché recuperino i traumi subiti, la capacità di convivere e si preparino ad affrontare la vita futura, si promuovono luoghi di accoglienza e iniziative per prendere coscienza dei diritti dei minori, centri educativi, ricreativi, culturali, programmi di alfabetizzazione, di educazione civica fondamentale, di educazione globale della persona.

Quale affiancamento a tali attività e quale l'aiuto sistematico a minori isolati in zone emarginate, si formano anche équipes di laici impegnati. Dove è possibile si coinvolgeranno, anche, le famiglie dei minori per accompagnarli nel processo di inserimento nella propria famiglia o in un'altra.

g. Centri d'ascolto

Si promuovono luoghi in cui accogliere e ascoltare, secondo l'esigenza del tempo e della realtà locale, quanti sono bisognosi, ad esempio: giovani, emigrati, alcolisti, disoccupati, senza tetto, persone di strada, psicolabili,

h. Alfabetizzazione minoranza etnica e adulti.

In collaborazione con volontari e altri enti educativi e culturali, si promuovono centri per l'alfabetizzazione degli adulti o di minoranze etniche. Tale attività sarà realizzata anche in forma itinerante nei luoghi di maggiore necessità in modo da poter raggiungere le persone delle zone isolate.

B. Servizi:

a. Servizi nelle case di ricupero dei ragazzi con deviazioni comportamentali

Si promuovono itinerari educativi, ricreativi, culturali, di educazione globale della persona... e saranno rivolti a ragazzi con problemi penali e di delinquenza giovanile, affinché possano riscoprire la propria dignità di figli di Dio, recuperare la capacità di convivere, valorizzare se stessi, essere protagonisti del proprio sviluppo umano e cristiano, e abilitarsi per un reinserimento attivo nella società.

b. Assistenza in ospedali, case di cura per anziani, centri di salute, centri terapeutici

Si promuovono gruppi di vita cristiana (10-15 persone), composti indistintamente da medici, operatori sanitari, ausiliari, volontari e familiari, che si incontrano ogni 15-30 giorni per riflettere, pregare, confrontarsi con il vangelo e prendere impegni opportuni.

c. Emergenze (sfrattati, profughi, terremotati... persone in speciali situazioni di difficoltà)

Si promuovono spazi di accoglienza che offriranno alloggio, ristoro, ascolto e orientamento o momenti di incontro, di preghiera e distensione. Si provvede anche a organizzare, secondo le necessità, un "pronto intervento" per risolvere situazioni di particolare emergenza: siccità, inondazioni, epidemie, denutrizione

2.1.2. LO STILE CON CUI REALIZZARLE:

Con stile si intendono i valori da incarnare e da esprimere nei servizi e nei centri di promozione umana e che le PSMC, devono alimentare sistematicamente in tutti coloro che, a diverso titolo, operano a servizio dei fratelli e delle sorelle in stato di necessità. Sono questi i valori che fanno da parametri per le valutazioni periodiche, per il rinnovamento e la conversione di tutti coloro che compiono questi servizi attorno ai "piccoli" e al mondo della sofferenza.

Spirito di famiglia: clima di benevolenza, di calore, di comunione e fraternità; capacità di accoglienza, dove ognuno si sente ascoltato, riconosciuto, amato e al centro dell'attenzione, come in casa propria, e trova risposta, secondo i propri bisogni, recuperando la stima e la fiducia in se stessi, convertendosi, a sua volta, in "prossimo" di coloro che, al suo fianco, vivono altre situazioni difficili poiché nessuno libera se stesso se non liberandosi insieme agli altri. *"Quando troverete un povero, dategli per amore di Gesù quel che potete, parlategli della soavità della croce, del paradiso che pagherà tutto: consolatelo, mostratevi gentili, docili e, se fa bisogno, abbracciateli e baciateli i nostri cari fratelli, i poveri –voi abbracciate e stringete al cuore il vostro Signore Gesù Cristo"* (D.O. Vol III – Pag. 200).

La fiducia nella Divina Provvidenza: è il clima di abbandono nelle mani di Dio tanto da divenire fatto palpabile nelle relazioni, nelle attività, nell'organizzazione. E' spinta immediata davanti ad ogni vuoto e ogni carenza, davanti ad ogni dolore, davanti ad ogni creatura che vive e soffre la penuria e la carenza, a rendersi solidale, a cercare e creare "risposte storiche" che possano rendere credibile che Dio è Provvidenza e Amore.⁷ *"Il nostro capitale è la Divina Provvidenza, la nostra speranza e il nostro conforto è la Divina Provvidenza. A chi ha fede tutto è possibile; a chi ha carità tutto è facile e tutto è dolce"* (D.O. Vol. II– Pag. 640).

⁷ Per approfondire questo argomento cfr. "Con D.O. verso il futuro N.5, Att. Globali: L'abbandono fiducioso e filiale nella Divina Provvidenza, pag.....)

Amore a Maria: L'ambiente respira un clima mariano dove Maria presiede la nostra casa, accompagna la vita e il cammino di fede di tutta l'umanità ed è vicina ad ogni persona che soffre con la sua premura, tenerezza e cura materna. Maria SS.ma è onorata come madre dolcissima, soprattutto in occasione delle feste in suo onore, vissute nella gioia. *“La Madonna chiama la nostra Congregazione, ad essere una Congregazione mariana, che vive di amore a Dio, alla Chiesa e ai poveri ma, tutto e attraverso l'amore alla Madonna. Essa è la via più sicura per andare a Gesù Cristo... Amando Maria si è sicuri di amare Gesù”* (DOLM. 379).

Sofferenza redentrice: capacità di vincere con pazienza, in tappe lente e progressive, la chiusura su se stessi e il sentirsi egoisticamente centro di attenzione, per imparare a lottare, a conquistare piccoli obiettivi ogni giorno in modo da fare emergere l'impegno sulla delega, il coraggio sullo scoraggiamento, la voglia di vivere sulla rinuncia, la dedizione sulla pigrizia, la comunicazione sul mutismo e sulla riservatezza negativa. La croce di Gesù trasmette la forza di vincere il male con il bene in ogni sua manifestazione. *“Ovunque fosse una lagrima da asciugare, un'anima affranta o caduta da sollevare e da salvare, là volate, come voce di fede e di conforto, come preghiera umile”* (cfr. D.O. Scr. 61, 028).

Solidarietà e servizio reciproco: capacità di maturare atteggiamenti di disponibilità e di apertura verso coloro che si trovano, come noi, in difficoltà di ogni genere, andando oltre la logica dell'assistenza e promuovendo un ambiente in cui - tendenzialmente - tutti servono tutti. Si lavora insieme, si collabora e si crea partecipazione all'interno e con le diverse realtà ambientali attraverso il dialogo e la ricerca del bene comune, la flessibilità e l'adattamento ad altri modi di pensare e agire. *“Deve persuadersi che siamo interessati a farli del bene e che viviamo non per noi ma per lui... che il suo bene è il nostro bene, che le sue gioie sono le nostre gioie, e le sue pene, i suoi dolori, sono pene nostre e nostre sono i suoi dolori; egli deve sentire anche che siamo pronti a fare per lui dei sacrifici”* (L. I, 242).

Senso comunitario ecclesiale: capacità di creare ponti e legami tra persone, gruppi ed istituzioni in modo tale che il servizio offerto si esprima con l'immagine di una *“spirale”*, in cui i poveri e gli svantaggiati sono *creatori* di una socialità/società tendenzialmente "alternativa". Anziché muoversi in una logica di segregazione/esclusione, ci si ispira ai valori e alle logiche dell'inclusione/dilatazione; si generano dinamiche avvolgenti e coinvolgenti di richiamo, di socializzazione. *“Cercherò d'impastarmi di carità di dentro e di fuori e di annichilarmi per la salute dei fratelli e per tirare all'amore di Dio e della Chiesa le anime e il popolo”* (Scr. 50, 278).

Carità e giustizia: capacità di cercare e di affidare ad ognuno una propria collocazione attraverso la quale dare e ricevere al massimo delle sue possibilità; diffusione di dinamiche affettive e oblativo, di benevolenza, di compassione, di solidarietà e di premura; clima di tenerezza e di misericordia che si respira nell'ambiente e che caratterizza lo stile. Tali valori esprimeranno la capacità culturale e politica di leggere le cause delle emarginazioni e di farsi promotori della causa e dei diritti dei più *“piccoli”*, specie di quelli che non hanno voce, rendendo la persona più cosciente della propria dignità. *“Si parlò dell'urgente necessità e dovere di gettarci nel fuoco dei tempi nuovi, per l'amore di Gesù Cristo, del popolo, nonché del Paese, poiché l'umanità ha oggi supremamente bisogno di ristorarsi nella fede e di rivivere nella carità del cuore di Gesù Cristo: carità all'anima del popolo e carità al suo corpo: carità che sarà giustizia per tutti nella società, elevare il popolo a Gesù Cristo cominciando a curarne le piaghe morali colla fede e col trarlo alla vita cristiana, ma di qui andare alle piaghe sociali, e aiutarlo in tutti i modi, togliendo i motivi di odio con tutti quei provvedimenti e istituzioni che possono migliorare le sue condizioni, ridare al popolo lo spirito cristiano”* (D.O. Scr. 64, 161).

2.2. RAPPORTI CON LE REALTÀ ESTERNE

2.2.1. RAPPORTI CON LA PARROCCHIA

1. L'équipe di coordinamento del servizio ha uno o più rappresentanti nel consiglio pastorale della parrocchia, con la funzione di tramite tra le due parti, affinché la programmazione del servizio specifico sia coordinata con la programmazione parrocchiale.
2. Un membro dell'équipe di spiritualità e convivenza mantiene i contatti con la parrocchia in modo da arricchire la vita di fede di tutta la comunità usufruendo di tutte le possibilità formative, degli incontri di preghiera e dei ritiri.

2.2.2. RAPPORTI CON LE FAMIGLIE

- L'équipe per le famiglie promuove la spiritualità familiare, prende contatti con le famiglie dei destinatari del servizio e a poco a poco coinvolge anche quelle che, all'interno del territorio, collaborano con la pastorale familiare parrocchiale.

2.2.3. RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI CIVILI

1. Un rappresentante dell'équipe di relazioni con l'esterno svolge il ruolo di contatto permanente con il comune affinché si stabilisca un rapporto di cooperazione reciproca.
2. L'équipe di relazioni con l'esterno mantiene rapporti sistematici con i diversi organismi civili e con altri Enti che hanno finalità simili o di beneficenza.

3. RUOLI E ORGANIZZAZIONE

3.1. RUOLI

1. Aiutare le persone a vivere la loro sofferenza con serenità, spirito di speranza e fraternità.
2. Collegare le diverse componenti del servizio o del centro in termini di uguaglianza, di fede e di speranza.
3. Far sentire i destinatari e le loro famiglie parte integrante della Chiesa locale.
4. Promuovere occasioni periodiche d'animazione culturale, rivolte alla società perché diminuisca il livello di esclusione-emarginazione.
5. Coinvolgere i volontari nella progettazione delle nostre forme di carità.
6. Realizzare incontri periodici, aperti a tutte le categorie di persone coinvolte nei nostri servizi o centri, aperti anche ai familiari dei destinatari, per riflettere insieme sugli aspetti etici riguardanti la professione, cercare vie per l'umanizzazione della professione e delle strutture, e avere un'attenzione piena per il dolore e la dignità della integrità fisica e morale delle persone e far rispettare i suoi diritti.
7. Organizzare celebrazioni domenicali dell'Eucaristia o della Parola; invitare le persone, anche ogni giorno, a momenti di preghiera e meditazione, e offrire la possibilità della comunione eucaristica a coloro che la chiedono.
8. Visitare i malati, periodicamente, insieme ad altre persone e in forma rotativa.
9. Offrire ai degenti, con l'aiuto dei mezzi moderni, un momento di "contemplazione" con musica, pensieri brevi e intervalli di silenzio, rispettando coloro che non sono cattolici e ideando iniziative anche per loro.
10. Promuovere, con la collaborazione di volontari e di qualche famiglia, gruppi familiari che si radunino per organizzarsi attorno alla parrocchia impegnandosi a favorire l'inserimento dei destinatari nel loro ambiente e nel servizio di evangelizzazione nell'ambiente esterno ai centri.

11. Promuovere processi educativi per i collaboratori e processi formativi per i destinatari dei servizi. Questi momenti possono essere aperti a tutti.

3.2. ORGANIZZAZIONE.

1. **Équipe di riflessione e di ricerca:** formata da diversi componenti, si riunisce periodicamente per realizzare incontri, conoscere la cultura locale, elaborare la programmazione e i sussidi formativi., progettare gli opportuni itinerari con cui svolgere il proprio compito, per aprirsi alla realtà locale in modo da raggiungere gli obiettivi prefissi garantendo che tali dinamiche esprimano l'anima evangelizzatrice dell'insieme.
2. **Équipe di spiritualità e convivenza:** in collegamento con l'équipe di riflessione e di ricerca, assume la funzione di animazione spirituale. È formata da persone aventi la sensibilità giusta per progettare sistematicamente lo stile generale da tenere in modo che risulti dinamico, che abbia come fine l'evangelizzazione della cultura e che ponga i servizi e suoi significati nel cuore della Chiesa locale e della comunità umana.
3. **Assemblea comunitaria:** raduna tutti i componenti delle diverse équipes per operare una valutazione generale e delineare gli orientamenti generali o comuni di uno stesso *servizio* o *centro*. Si riunisce due volte all'anno o quando necessario.
4. **Équipe di promozione e coordinamento:** composta dai responsabili delle équipes, coordina l'insieme pianificando e valutando quanto si fa.
5. **Équipe di relazioni con l'esterno:** stabilisce contatti sistematici di informazione, consultazione e partecipazione con le parrocchie, la diocesi e gli uffici statali corrispondenti al servizio e con tutti coloro che sia conveniente e opportuno.

***Nota:** Dove sono presenti i FDP e MLO promuovere e potenziare la loro rappresentatività nelle varie équipes per una partecipazione attiva nell'organizzazione e animazione del centro o servizio.*

4. FINE

SERVIRE NELL'UOMO IL FIGLIO DELL'UOMO PER GENERARE LA NUOVA UMANITÀ.

5. OBIETTIVO ULTIMO

Creare una comunità fraterna e accogliente, nello spirito di servizio e di solidarietà, che offra nell'ambiente un modello culturale dove tutti sono valorizzati nella stessa dignità di figli di Dio.

INDICAZIONI PER LA COMUNITÀ RELIGIOSA

“Convocate dalla carità di Cristo, tendiamo insieme al raggiungimento della perfezione evangelica, secondo il piano di Dio che ha stabilito di salvare e santificare gli uomini non singolarmente, ma inseriti nel grande “popolo di Dio” che è la Chiesa.

Per rendere visibile al mondo la superiorità dei beni eterni su quelli terreni e per dimostrare pubblicamente che “il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle beatitudini”,

la nostra comunità si ispira alla Santissima Trinità come al modello più sublime di comunione. Perciò ciascuna di noi cerchi di modellare la propria vita su quelle relazioni di conoscenza e di amore che intercorrono nelle Tre Divine Persone” (PSMC, Costituzioni 47).

La comunità religiosa delle PSMC che agisce in queste opere, oltre a vivere tutto ciò che è stato precedentemente sottolineato, si impegna a:

1. Integrare nel “progetto” i tempi personali e comunitari di preghiera e di silenzio, di studio e di riflessione, di riposo e di distensione.
2. Organizzare le forme del dialogo (preghiera partecipata, comunicazione di vita, promozione fraterna, correzione fraterna), ritiri mensili, celebrazioni comunitarie della penitenza, almeno nei tempi forti, in modo tale che vi possano partecipare i collaboratori laici e anche gente del popolo.
3. Predisporre occasioni periodiche, con metodi appropriati e durata opportuna perché tra tutte le suore, soprattutto se impegnate in diverse forme di servizio apostolico, ci possa essere una seria informazione, quale base per aprirsi alla comunicazione di vita, a livelli sempre più profondi; l’informazione e la comunicazione devono avere tempi distinti:
 - la *preparazione*, così che ci si prepari a dire qualcosa di personale e di vitale e non di banale o superficiale;
 - per l’*assimilazione*, così che attraverso quanto ascoltato sia “l’altro” e, attraverso l’altro, Dio stesso a entrare in noi, e a farci crescere nella comunione e nella maturità della missione.
4. Dedicare tempi specifici, con forme adeguate per l’informazione sulla realtà del mondo, la globalizzazione, per l’aggiornamento professionale, per la lettura dei segni dei tempi, in ordine a riformulare il messaggio della comunità e a ridefinire la propria responsabilità; fare questo in modo tale che possano partecipare anche le persone sensibili e a noi vicine spiritualmente.
5. Garantire che la formazione permanente segua le grandi linee dei documenti del magistero della Chiesa a livello universale, continentale e nazionale, così come della legislazione civile pertinente, perché la competenza sia una componente dell’ispirazione evangelica.
6. Assicurare che la comunità viva, con la periodicità conveniente e come parte integrante della sua formazione permanente, momenti comunitari di informazione, riflessione e condivisione con gli altri rami della Famiglia Orionina.
7. Preparare accuratamente gli eventi della Famiglia per trasmettere il senso della propria missione e partecipare alle attività dell’Istituto e dei FDP, coinvolgendo anche i collaboratori laici.
8. Garantire che dopo un certo periodo di vita e di servizio in queste opere ci sia un ricambio, o periodi di pausa e di servizio in un altro campo o settore.
9. Far sentire i parenti delle suore parte della comunità e dell’intera famiglia Orionina, e far sentire la comunità parte della famiglia di tutte, promovendo iniziative diversi al meno una volta all’anno.

*** Per le comunità in cui ci sono suore che, si dedicano ad altri servizi, tenere conto delle seguenti indicazioni:**

Ottenere che tutte le suore assumano e sentano come proprio il servizio svolto dalle altre consorelle; allo scopo la comunità deve prevedere occasioni periodiche (almeno trimestrali) per l’informazione e la comunicazione su quanto ognuna ha fatto e ha vissuto.

Elaborare insieme l’obiettivo comune a tutti gli ambiti e servizi in cui sono coinvolte le suore, partendo, nella fede, da un’analisi delle necessità generali dell’ambiente e tenendo conto del modello corrispondente al tipo di servizio svolto. Tale obiettivo comune andrà poi specificato nei diversi campi o ambiti di azione.

Offrire da parte di tutte le suore della comunità suggerimenti, proposte e indicazioni per i campi di lavoro delle consorelle favorendo, così, il senso di appartenenza e la coscienza comune da assumere nella preghiera.

Favorire che tutte le suore siano presenti a qualche momento significativo realizzato nei diversi servizi svolti dalle suore della comunità e integrare questa partecipazione nel progetto comunitario di inizio anno.

Privilegiare accuratamente la valutazione dei diversi servizi pastorali, organizzando un tempo forte insieme (la settimana della valutazione e della programmazione).

“La nostra vita comunitaria si ispira pure alla Vergine nella casa di Nazareth. Ella ci è esempio di:

- *unione con Dio e disponibilità al suo volere;*
- *fedeltà nei nostri doveri verso Dio;*
- *umiltà, vita nascosta e di sacrificio;*
- *bontà e rispetto verso chi ci è vicino;*
- *povertà e laboriosità.*

Tutto questo ci aiuta a realizzare quei rapporti che “intercorrevano tra i membri della Santa Famiglia” (PSMC, Costituzioni 48).

Bibliografia di confronto:

- **Costituzioni delle PSMC, Cap. Vita apostolica.**
- **Atti IX Capitolo generale PSMC, Mozione 1 e 2.**
- **“Con Don Orione verso il futuro n° 5”** (documenti del nostro “*dover essere*”):
 - Scelte globali:** “*Evangelizzazione e promozione umana*” – “*Carità e giustizia*”.
 - Atteggiamenti globali** (tutti)
 - Finalità ultime:** “*L’umanità nuova*” – “*Unità salvifica universale*”.

